

Rassegna del 06/11/2015

Tirreno	I COSTI della politica. Assistenti da 4 milioni	Bonuccelli Ilaria	1
Tirreno	LAVORI PUBBLICI. LA CLASSIFICA DEL MINISTERO Enti cattivi pagatori, in Toscana solo 3 sono ok	Bartolini Samuele	4
Tirreno	Esplodono i vitalizi: 5,7 milioni	...	7
Corriere Fiorentino	Se le fusioni allontanano i cittadini	Bambagioni Paolo	10
Nazione	I centri per l'impiego vanno alla Regione. La Toscana apre la strada all'Italia	Fichera Paola	13
Nazione Pisa-Pontedera	A Calcinai si impara a salvare la vita «Cosa fare se il bambino soffoca»	...	16
Tirreno Pisa	In Valdera un sistema sul modello carabinieri	Chiellini Sabrina	19
Tirreno Pontedera-Empoli	L'Aquila Scintilla va a Fornacette. Due derby in Seconda	...	22

i COSTI della politica

Assistenti da 4 milioni

Ogni consigliere regionale può averne uno, budget di 58mila euro all'anno

I tagli li hanno ridotti a un'ottantina. Tutti d'accordo i capigruppo:

«Non sono portaborse, il loro lavoro è indispensabile»

di **Ilaria Bonuccelli**

Un assistente per ogni consigliere. In Regione, li chiamano così. "Portaborse" è dispregiativo. Fa pensare a Roma, agli sprechi della politica. Ma a Firenze «non ce ne sono» rivendicano destra e sinistra, uniti. Taglio dopo taglio, gli assistenti - portavoce, addetti stampa, consulenti giuridici, membri di segreteria - in Toscana sono rimasti un'ottantina. E costano 4 milioni l'anno, quasi uno e mezzo meno dell'anno scorso, insistono i partiti.

Bella forza: il consiglio regionale è dimagrito di 15 consiglieri fra la IX e la X legislatura. Fra il Rossi I e il Rossi II. Ingiustificato lasciare a oltre 5 milioni il costo di funzionamento degli uffici dell'assemblea. Tanto più - fa notare il presidente del consiglio Eugenio Giani - che anche l'ufficio di presidenza è assai dimagrito. Ha sempre uno staff di sei persone, ma «nella precedente legislatura la pianta organica del presidente prevedeva tre dirigenti: un capo di gabinetto, un vice capo di gabinetto e un capo di segreteria. Oggi io ho un solo dirigente e a livello iniziale». Questo grazie a una delibera di inizio legislatura con cui (a luglio) «l'assemblea riduce il personale assegnato alle strutture del Consiglio e diminuisce i relativi emolumenti di circa il 30% per quanto riguarda i gruppi e di circa il 50% per quanto riguarda l'ufficio di Presidenza».

In sostanza, il consiglio si è auto-tagliato il personale, riconoscendo un tetto massimo di spe-

sa «per il personale di segreteria di 58.571,44 euro» l'anno per ogni consigliere che aderisce a ciascun gruppo. La cifra corrisponde al costo standard di un dipendente di categoria D6, secondo il contratto nazionale di lavoro. Così Fdi con un solo eletto ha diritto a 58mila euro l'anno per gli assistenti, mentre il Pd con 25 prende un milione e 464.000 euro. Il numero dei dipendenti assunti, però, dipende dall'inquadramento. In base a precise tabelle di legge, i partiti possono scegliere i collaboratori fra le varie fasce (più economiche) del pubblico impiego e assumere anche part-time. È la scelta più frequente, ad esempio, dei gruppi meno numerosi, confermano Giovanni Donzelli e Stefano Mugnai, capigruppo di Fdi e FI. Idem per la sinistra di Sì Toscana, ammette Paolo Sarti: questo, infatti, consente di avere più personale (soprattutto se part-time) per seguire le varie commissioni, aiutare i consiglieri a stare dietro a tutta l'attività politica e istituzionale della Regione. Ma guai a parlare di sprechi, come, invece, fa Renzi a proposito di Regioni. «A mio avviso - evidenzia Donzelli - le Regioni dovrebbero essere cancellate. Ma finché ci sono, gli assistenti sono l'unico modo che abbiamo per poter esercitare in modo serio la nostra funzione legislativa». Concordano perfino i consiglieri del M5s. Per i cacciatori di sprechi, l'unica istituzione da cancellare «è - annuncia il capogruppo Giacomo Giannarelli - l'ufficio del portavoce dell'opposizione: ci costa 100.000 euro l'anno e non serve nulla. La nostra posizione è sempre stata critica, anche quando a inizio legislatura il ruolo poteva essere assegnato a noi». E non (come è accaduto) a Claudio Borghi, l'economista del Carroccio.

I tre dipendenti di questo ufficio - che portano a 18 quelli degli uffici di presidenza e segreteria del consiglio - per M5s andrebbero aboliti. «Ma ci si dimentica - replica Manuel Vescovi, il capogruppo della Lega - che queste persone sono dipendenti

della Regione con contratto fiduciario. Perciò se non hanno un alto tasso di produttività, all'americana, possono essere mandati a casa da un momento all'altro. Non sono come gli altri dipendenti pubblici con il posto blindato, anche se non vanno a lavorare». Insomma, gli assistenti devono fare più che timbrare il cartellino. Proprio in virtù del rapporto fiduciario con i gruppi che li selezionano.

Fra l'altro, quest'anno per la prima volta solo il 50% è assunto attingendo al personale già in servizio, mentre il 50% è personale esterno. E quindi con l'ultima mandata diverse persone, soprattutto di gruppi scomparsi dal panorama politico (Udc, Prc ad esempio) non siano stati riconfermati. Malgrado 18 o più anni di lavoro. Uno dei rischi - fanno presente in Regione - di un lavoro agganciato alla politica. Come quello di non avere gli straordinari pagati: chi firma il contratto da portaborse, accetta di avere un'indennità annuale - da 10.785 a 19.500 euro l'anno (a seconda della qualifica) - per la reperibilità, flessibilità, straordinari.

In compenso, c'è chi gode (in pochi) di ulteriori indennità: sei-mila euro lordi per i membri dello staff del presidente del consiglio con funzioni di segreteria organizzativa e relazioni interne (all'ufficio di gabinetto). O novemila euro l'anno, solo nel Pd che ha più di 13 consiglieri, se il capogruppo affida un incarico extra di raccordo organizzativo. Del resto essere un gruppo di oltre 13 membri porta anche un altro vantaggio: quello di potere assumere un coordinatore con la qualifica di dirigente. Ma con uno stipendio lordo inferiore a



80.000 euro l'anno. «In linea - spiega Leonardo Marras, capogruppo del Pd - con gli stipendi dei nostri assistenti che, malgrado l'impegno richiesto, hanno uno stipendio netto di poco superiore ai duemila euro al mese». Comunque, Marras promette massima trasparenza con la nuova legislatura: «Il Pd, infatti - annuncia - ha approvato un bilancio di gruppo identico a quello dell'ente: qualunque spesa viene autorizzata con determina che verrà pubblicata sul nostro sito. Inoltre sopra i 500 euro, procederemo ai pagamenti tramite bonifico bancario. Di più non so cosa potremo fare».



CONSIGLIO REGIONALE: LE SPESE DEI GRUPPI PER IL PERSONALE

GRUPPO	CONSIGLIERI	TETTO MAX SPESA (in €)	DIPENDENTI (compresi part-time)
FDI	1	58.571,44	2
FI	2	117.142,88	3
SI' TOSCANA	2	117.142,88	3
M5S	5	292.857,20	7
LEGA	6	351.428,64	8
PD	25	1.464.286	33*
TOTALE	41	2.460.000,48	56

NOTE: * Il Pd presto assumerà un altro dipendente. I consiglieri della Toscana sono 41 considerando anche il presidente Enrico Rossi
 FONTE: REGIONE TOSCANA



LAVORI PUBBLICI » LA CLASSIFICA DEL MINISTERO

Enti cattivi pagatori, in Toscana solo 3 sono ok

La Provincia di Arezzo migliore d'Italia, l'exploit del Comune di Monte Argentario
L'allarme della Cna: «A causa dei ritardi sono sparite migliaia di aziende»

» L'Anci ammette le colpe sui tempi lunghi per liquidare e punta il dito contro il patto di stabilità. Il sindaco maremmano: «Rompo le scatole ogni giorno ai miei dirigenti»

di Samuele Bartolini

La chiamano sindrome del "braccino corto". Evidentemente una malattia che colpisce anche le amministrazioni pubbliche quando non riescono a tirare fuori il portafogli per pagare i debiti alle imprese. Grida al cielo una voragine da 70 miliardi di euro. E la Toscana non sembra essere immune. Anzi. A inchiodare gli amministratori nostrani alle loro responsabilità ci pensa un elenco messo online dal ministero dell'Economia che fa la classifica nazionale dei 100 enti pubblici più virtuosi nel pagamento dei debiti ai fornitori dal 1° luglio 2014 al 30 settembre 2015.

Sono messi tutti in fila: Comuni, Province, Regioni, Asl e Università. Il deserto, per quanto concerne la Toscana, sarebbe assoluto se non emergessero tre eccezioni in grande stile. La Provincia di Arezzo, che si appunta al petto la medaglia della migliore pagatrice nazionale, con il 77 per cento dei pagamenti entro 13 giorni. Può vantarsi del sesto posto la Provincia di Prato. Onora i suoi debiti in 20 giorni per il 96 per cento del dovuto. Exploit del Comune di Monte Argentario: 24° in classifica con 27 giorni di tempo di pagamento per l'87 per cento dell'impor-

to. Risultati che suonano al massimo come un premio di consolazione. però, di fronte a

una platea di amministrazioni pubbliche molto più vasta: 287 Comuni, 10 Province, 12 Aziende sanitarie, 3 Università e la Regione.

Il grido d'allarme. «Rispetto allo sblocco dei pagamenti non si colgono ancora dei risultati apprezzabili», afferma il responsabile regionale di Cna Costruzioni, Antonio Chiappini. «Il 30 per cento delle imprese edili ha chiuso proprio a causa dei mancati pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche». Qualche migliaio di aziende andate in fumo su circa 10.000 complessive. Nemmeno l'allentamento del patto di stabilità concesso dalla Regione per 52 Comuni che possono spendere 35 milioni in più entro la fine dell'anno, è servito granché. «Una goccia nel mare», taglia corto Chiappini. Certo. L'edilizia è il comparto produttivo che paga il conto più salato. La lunga recessione economica ha azzerato il mercato privato. Non restava che bussare alle porte del pubblico per avere delle commesse e in certi casi si è caduti dalla padella nella brace. Una soluzione, però, ci sarebbe. «Alleggerire il vincolo del patto di stabilità europeo, modularlo per dare le ali al capitolo degli investimenti», dice Chiappini. Che è un po' come sparare alla luna visto che la partita decisiva si gioca sui tavoli di Bruxelles. Comunque «fa bene Renzi a invocare maggiore spazio per le politiche espansive». Quella è l'unica via. Peccato, però, sia una partita che ha tutta l'aria di essere

stata già decisa a tavolino. L'Unione Europea, infatti, rimane legata mani e piedi all'austerità tedesca. Con tanti saluti agli investimenti.

La politica fa mea culpa. Non si nasconde dietro a un dito il presidente di Anci Toscana nonché sindaco di Prato, Matteo Biffoni: «È vero. Sui tempi di pagamento siamo ancora troppo lunghi, ma i Comuni sono enti pubblici e non possono svolgere il ruolo delle banche. Il mio primo atto da sindaco è stato di fare la rendicontazione dei soldi che avevamo in cassa». Le maggiori preoccupazioni? L'impossibilità di sfiorare il patto di stabilità, le casse comunali sempre più esangui vuoi per la recessione economica vuoi per i minori trasferimenti dallo Stato, la lentezza della macchina burocratica. La Regione si difende con un primo trimestre 2015 con i pagamenti a 45 giorni, ma è un lasso di tempo troppo ristretto e arrivare al capitolo online della cosiddetta "amministrazione trasparente" vuol dire infilarsi in un labirinto da mal di testa.

Controcorrente. È una voce controcorrente, invece, quella del sindaco del Comune di Monte Argentario, Arturo Cerulli: «Come abbiamo fatto ad arrivare al 24° posto nella classifica del Mef? Io rompo le scatole tutti i giorni al dirigente dei lavori pubblici e a quello della contabilità». E Monte Argentario ha già pagato sull'unghia i 600.000 euro di messa a norma di 5 scuole, i 100.000 della risistemazione delle spiaggette e 100.000 per due bus navetta. E il patto di stabilità? «Macché! I soldi ci sono, basta saperli spendere».





Un cantiere pubblico, sotto Arturo Cerulli sindaco dell'Argentario

Esplodono i vitalizi: 5,7 milioni

politici pensionati costano quasi quanto quelli che sono stati eletti a maggio

► FIRENZE

Sette milioni e 700.000 euro di "stipendi". Quasi 6 milioni l'anno di "pensioni". C'è qualche cosa che non funziona nei conti del consiglio regionale. Lo dice anche il Pd. Non è possibile che i 40 consiglieri eletti, che lavorano, costino quasi quanto quelli che non lavorano più. Ma che continuano a riscuotere i vitalizi. Per questo, il partito presto, probabilmente entro fine mese - annuncia il capogruppo Leonardo Marras - riporterà in aula - la revisione della legge sui vitalizi.

L'obiettivo è almeno eliminare il privilegio del "doppio vitalizio": se riscuoti quello dalla Regione, devi rinunciare a quello da parlamentare o da eurodeputato. Magari anche da sindaco. Insomma, con la politica ci devi mangiare una volta sola. Perché in qualche modo i costi devono essere contenuti.

Invece continuano a crescere. E la Toscana non costituisce eccezione. Il bilancio 2015 lo conferma. Rispetto al 2014, la spesa corrente sembra diminuire di quasi due milioni e mezzo se le previsioni verranno rispettate. Eppure, se si entra nel dettaglio il dato sembra smentirlo. Infatti le "spese per

il trattamento indennitario dei consiglieri e componenti della giunta regionale" crescono. Bisogna precisare che in questa voce rientrano sia le indennità per il lavoro svolto (lo stipendio, impropriamente chiamato), le indennità di fine mandato (la liquidazione potremmo dire) e anche il vitalizio (quello che impropriamente si equipara a una pensione). La spesa ipotizzata nel 2014 era di 14 milioni e 657mila euro; alla fine dell'anno era già lievitata a 15.382.409,19 euro. Di conseguenza, la previsione per l'anno in corso è salita di un altro mezzo milione, nonostante il taglio di 15 consiglieri: alla fine, in bilancio è stata prevista una spesa di 15.867.883,70 euro, superiore di 1.210.283,70 a quella dell'anno scorso. A che cosa è dovuto questo aumento? Non certo all'aumento delle indennità. Infatti, il taglio di 15 consiglieri (e anche di due assessori) ha fatto scendere la spesa degli stipendi di 1 milione e 574mila euro. E allora? Allora, c'è da andare a verificare quanto crescono i vitalizi. Che arrivano a 5,7 milioni e annullano tutti gli sforzi di risparmio. Compresi gli oltre 330mila euro che il consiglio regionale ha recuperato eliminando vari affitti nel centro di Firenze nel corso dell'anno. (il.bo.)



Leonardo Marras, capogruppo Pd, rilancia la revisione dei vitalizi



IRISCHI DELL'«ITALIA DI MEZZO»

SE LE FUSIONI ALLONTANANO I CITTADINI

di **Paolo Bambagioni***

Caro direttore, il «Manifesto dell'Italia di Mezzo» del governatore Enrico Rossi mi spinge a formulare alcune riserve critiche e molto precise. Chi ha seguito il dibattito sull'accorpamento delle Regioni, sul piano politico ed amministrativo, degli ultimi decenni sa che la proposta di macro regioni è stata avanzata per prima, già nel 1993, dal professor Gianfranco Miglio eletto senatore nelle liste della Lega Nord. L'idea di Enrico Rossi di unificare Toscana Umbria e Marche in una macro regione che diventerebbe uno Stato di fatto simile al regno del Belgio si basa su una piattaforma che mette insieme storia, paesaggio ed economia con molta approssimazione.

L'articolo di Rossi, pubblicato sul *Corriere Fiorentino* martedì 27 ottobre, è certamente ispirato alla razionalizzazione del governo del territorio italiano ma appare una proposta in contrasto con quello che è il problema dei problemi: una vera ed efficiente democrazia. In poche parole il governo regionale sarebbe sempre più lontano dai cittadini. La sinistra storicamente oltre ad avere osteggiato il progetto del professor Gianfranco Miglio, indicandolo contrario al Principio di Unità Nazionale posto alla base della nostra Costituzione, ha sempre sostenuto una partecipazione popolare al governo della cosa pubblica che prevedeva addirittura i consigli di quartiere nelle città medio grandi. Oggi si propone per un malinteso senso di riduzione delle spese della politica un allontanamento ulte-

riore dei cittadini dalle istituzioni. Con uno sforzo intellettuale assai apprezzabile Rossi mette insieme bisogni infrastrutturali, paesaggi pressoché simili e tradizioni culturali a far da comune denominatore tra Toscana Umbria e Marche saltando, però, completamente le istituzioni identitarie delle comunità locali: i Comuni.

Purtroppo sempre per ridurre le spese della politica (i gettoni di presenza per i consiglieri nei piccoli Comuni sono tutti inferiori ai 50 euro) si tende ad accorpare municipalità che hanno lunghe e diverse storie sulle proprie spalle. Al contempo, e in contraddizione con questo movimento istituzionale, la Regione Toscana protesta, con ragione, per la chiusura dei piccoli uffici postali situati nelle frazioni dei Comuni che si vorrebbero per gran parte accorpare. Come se l'ufficio postale, pur importante, fosse più significativo del Comune che governa quel piccolo o medio territorio. La mia proposta allora è di razionalizzare la spesa pubblica rafforzando la democrazia e gli spazi di partecipazione senza mega riforme istituzionali quanto meno complicate e di difficile realizzazione.

Sul piano della operatività il governo toscano guidato da Rossi sta operando bene e per questa ragione che rinnovandogli la fiducia lo invito a concentrarsi sulle questioni concrete e sui bisogni dei toscani. E comunque sull'argomento condivido quanto dichiarato dal costituzionalista Carlo Fusaro della necessità di studiare a fondo la questione. Lo studio dei problemi è una condizione indispensabile della buona politica. Sempre.

*consigliere regionale Pd



ENRICO ROSSI FIRMA L'ACCORDO CON GIULIANO POLETTI

I centri per l'impiego vanno alla Regione La Toscana apre la strada all'Italia



Firmiamo il primo atto di un processo importante, da estendere a tutte le altre Regioni che con il Governo hanno portato avanti una condivisa politica di intesa

■ FIRENZE

LA TOSCANA è la prima regione a firmare l'accordo sui centri per l'impiego. Ieri il governatore Enrico Rossi ha siglato il documento insieme al ministro del lavoro Giuliano Poletti. «Abbiamo firmato un buon accordo – ha commentato Rossi – che serve a creare il giusto rapporto tra offerta e domanda di lavoro, dando finalità concreta alle politiche regionali di formazione e inserimento ed offrendo uno strumento operativo efficiente».

Una firma che dà finalmente sicurezza agli oltre mille lavoratori diretti e indiretti dei centri per l'impiego. Entro l'anno l'impegno è di dare corso anche alle convenzioni con le Province e la Città Metropolitana per avviare bene il percorso con il miglior uso delle risorse offerte dall'Europa e la migliore formazione dei lavoratori da inserire dove sarà richiesto. «Firmiamo con la Regione Toscana – ha detto il ministro – il primo atto di un processo importante, da estendere a tutte le altre Re-

gioni che con il Governo hanno portato avanti una responsabile e condivisa politica di intesa in questa fase di transizione». «Facile dire – ha aggiunto Poletti – che nel resto d'Europa questi servizi funzionano meglio, è anche vero che impegnano 70mila persone contro le 7mila del nostro Paese. E soprattutto non sono mai stati intesi, come qui da noi, semplice anagrafe dello stato di disoccupazione».

Dal 2009 i centri per l'impiego toscano hanno avuto a che fare con una media di 300mila persone l'anno. C'è chi vi si è rivolto anche più volte ed infatti 4 milioni sono state le prese in carico (650 mila nel corso del solo 2014).

Sono stati 87mila i lavoratori che dal 2009 hanno beneficiato in Toscana di ammortizzatori in deroga e 651mila le azioni di politica attiva erogate. Più azioni per ogni lavoratore. I centri hanno svolto un ruolo importante anche all'interno del programma 'Garanzia Giovani': la Toscana ha accolto, prima in Italia, i giovani 'neet' (tra i 15 e i 29 anni) che non studiano e non lavorano. Al 26 ottobre scorso erano 31.279 i giovani presi in carico dai centri per l'impiego toscani, con 36.865 colloqui di orientamento, 32.338 patti di attivazione e 32.250 profili definiti. Di questi 15.328 sono stati avviati al mondo del lavoro con tirocini (7.961), contratti a tempo determinato (3.460), contratti di apprendistato (2.512) e contratti a tempo indeterminato (1.395).

Paola Fichera



Il governatore Rossi e il ministro Poletti firmano: il passaggio dei centri alla Regione è cosa fatta



A Calcinaia si impara a salvare la vita «Cosa fare se il bambino soffoca»

MANOVRE di disostruzione e primo soccorso pediatrico è il corso gratuito che si svolgerà a Calcinaia e Fornacette, che mira a fornire le informazioni sulle manovre giuste per intervenire in situazioni di emergenza. Le nozioni e le pratiche fondamentali per salvare i più piccoli in caso di soffocamento saranno presentate nei due incontri in programma domani alle 10 in Sala Don Angelo Orsini a Calcinaia e mercoledì a Fornacette in sala James Andreotti a partire dalle 17.30. L'iniziativa rientra nella campagna Parliamone ed è promossa dall'associazione Agisco con il supporto del comune di Calcinaia, dell'istituto comprensivo Martin Luther King e del gruppo Salvamento Academy. Per informazioni e iscrizioni: associazioneagisco@gmail.com.



L'ESPERIENZA DELL'UNIONE COMUNI

In Valdera un sistema sul modello carabinieri

di **Sabrina Chiellini**

► PONTEDERA

L'unione fa la forza. I primi a crederci sono stati i sindaci dei Comuni dell'Unione della Valdera che a partire dal 2001 hanno messo insieme le forze dei singoli comandi delle polizie municipali e dal 2009 con l'Unione tra 12 Comuni l'hanno perfezionata. La gestione associata della Municipale dell'Unione Valdera, come spiega il suo comandante, Michele Stefanelli, prende come esempio l'organizzazione territoriale dell'Arma. Il modello insomma è quello della compagnia dei carabinieri e del rapporto che mantiene con il territorio e le singole stazioni nei paesi. «Volevamo mettere insieme funzioni, avere più uomini a disposizione, ma non perdere quella prossimità di cui il cittadino ha sempre più bisogno. Un altro aspetto che abbiamo salvaguardato è la specificità di ogni paese», spiega Stefanelli, che dall'inizio dell'esperienza dell'Unione ha tenuto più corsi di formazione in città che guardano all'esperienza della provincia di Pisa, anche se ovviamente non mancano aspetti da migliorare, come un esempio da "esportare". Al momento dunque restano i comandanti della polizia locale a Pontedera, quello di Peccioli (per i sei Comuni del Parco dell'Alta Valdera), quello della Valdera Nord (Calcinai e Buti) e quello di Bientina, oltre a Casciana Terme-Lari e Ponsacco. «In questo modo possiamo ottimizzare le risorse - aggiunge Stefanelli - contando su una forza di 77 uomini. Diciamo che nelle piccole realtà questo

modello permette di aumentare anche la sicurezza degli operatori stessi». Il personale comunque, rispetto alle necessità effettive, non è mai a sufficienza. «Con più uomini riusciamo ad organizzare servizi mirati anche di sera; d'estate, per esempio, li abbiamo svolti contro il rischio di incidenti del sabato sera. E più di recente per fronteggiare l'emergenza dei furti nelle scuole». In occasione di feste e manifestazioni vengono "reclutati" agenti da vari Comuni. «Avere più uomini a disposizione - aggiunge Stefanelli - ci consente di pianificare le attività, ottimizzando le risorse e portando avanti progetti specifici a seconda delle indicazioni degli amministratori. Ci siamo dotati di una ventina di tablet che ci consentono di lavorare in rete e questo è stato un bel passo in avanti». Presto la polizia locale dell'Unione presenterà una app per contrastare i furti delle biciclette. «Sarà innovativo - aggiunge Stefanelli - sono convinto che ce lo chiederanno altre città». L'unione fa la forza anche quando c'è da trattare sui costi sia delle dotazioni di lavoro che dei servizi. «Forse in questa fase spendiamo qualcosa di più come personale, ma abbiamo visto che centralizzando tutto avremmo perso 66 giorni lavorativi per ogni uomo in un anno. Non conveniva accentrare». Per ora la gestione unica è stata attuata per l'ufficio sanzioni e contenzioso.

«So che ci sono alcuni aspetti che possono essere migliorati, ma nel complesso la gestione associata della municipale ha i suoi vantaggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCIO DILETTANTI

L'Aquila Scintilla va a Fornacette. Due derby in Seconda

PISA

Neppure il tempo di mettere in soffitta il 3 a 2 rimediato con il Fratres Perignano, che per l'Aquila Scintilla si prospetta un altro match difficile, in casa del Fornacette. L'avversario è di quelli tosti da morire, anche se nelle ultime tre giornate la squadra di Lazzerini (ex Pisa Sc) ha perso il passo delle migliori, ed è incappata in due pareggi ed una sconfitta. Per la squadra di mister Vincenzo Guadagno il test esterno appare proibitivo: la corazzata fornacettese è stata allestita in estate per la promozione, mentre ad Oratoio, si sa bene, il pro-

getto è stato basato sui giovani di talento provenienti dal territorio. Di fronte si troveranno quindi due idee diverse di fare calcio a livello dilettantistico e ai biancocelesti, a conti fatti, anche il pareggio potrebbe valere moltissimo.

SECONDA CATEGORIA. La Cella per la prima volta in stagione ha conosciuto l'esperienza del pareggio, arrivato a seguito di sei vittorie consecutive. L'Atletico Forcoli però non ne ha approfittato e la distanza dei ragazzi di Stefano Delli sulle prime inseguatrici è rimasta invariata, a +5. Nella domenica dei derby delle pisane di città, i giallo-blu però ospiteranno la Bellani di Mister Tamagno, una formazione tosta, capace di spargliare le carte della bassa classifica in cui tutti l'avevano infilata nei pronostici d'inizio anno. Anzi, la squadra di Gagno non ha quasi mai sbagliato approccio alla gara, mettendo in cassaforte, oltretutto, risulta-

ti molto importanti negli scontri diretti. Nel derby però deve partire favorita La Cella, prima con sette risultati utili consecutivi, senza avere mai perso e con il migliore attacco del girone E (19 gol fatti a dispetto degli 8 segnati dalla Bellani). La formazione di Iago Tamagno allora potrà contrapporre la voglia di continuare a stupire per raggiungere il prima possibile la salvezza. Tirrenia e San Giuliano si affrontano nel secondo derby di giornata. Partono favoriti i padroni di casa di Diego Carboni, secondi in classifica e forti della seconda difesa del girone. Ultimamente l'attacco dei litoranei, andato a segno a raffica nelle prime giornate, ha un po' rallentato. I vari Ghezzi e Citi però di troveranno di fronte una delle peggiori difese della classifica, perforata in questo avvio già ben 14 volte. Proprio il reparto difensivo sembra essere il tallone d'Achille dei termali. Ancora mister Dini non è riuscito a dare equilibrio alla squadra e contro un Tirrenia in palla, anche un pareggio non sarebbe da buttare. Per il Calci potrebbe essere una delle ultime partite utili a rimettere in piedi una stagione fin qui deludente.

DOMENICA ORE 14,30 Prima Categoria Girone D Fornacette-Aquila Scintilla, Biancoforno Camp Fornacette. Seconda Categoria Girone E La Cella-Bellani, campo comunale Betti Golena d'Arno Pisa. Tirrenia-San Giuliano, comunale San Giusto Pisa. Calci-Collevica, stadio comunale Calci.

Carlo Palotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

